

# «La soluzione è la flessibilità Il posto fisso è impensabile»

TIRABOSCHI. Il docente collaboratore di Marco Biagi parla dell'occupazione in Italia. E dice che occorrono «stabilità dei redditi e mercati inclusivi che creino lavoro».

■ Due giorni fa Giulio Tremonti, ha detto difeso il posto fisso. Si è aperto un dibattito. Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, è stato il principale collaboratore di Marco Biagi. Ritiene che «oggi sia impensabile ragionare con l'ottica del posto fisso», ma crede anche che la necessità di un quadro di stabilità dei rapporti di lavoro cui si riferisce il ministro sia condivisibile. Dice: «Innanzitutto si deve puntualizzare una cosa. Ci sono giornali che hanno fatto titoli fuorvianti. Tremonti non ha detto che occorre un'oggettiva stabilità nei rapporti di lavoro. E le relazioni sociali basate sulla sicurezza sono un valore immenso perché permettono di avere una prospettiva per il futuro. Tremonti però non è il solo che ha fatto notare questo aspetto del welfare».

## Chi altro lo ha fatto?

Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, tramite il Libro Bianco, in cui si spiega che la stabilità deve essere basata su competenze, motivazioni e produttività. Questa è una visione moderna perché dovrebbe essere scelta da lavoratori e imprese. C'è incentivazione a tenere i migliori lavoratori, se questi si rivelano un valore aggiunto. In Italia però questo non av-

viene. Colpa della bassa formazione dei lavoratori e della scarsa interazione fra università e lavoro. Inoltre, non c'è una cooperazione che porti a valori d'impresa condivisi. Manca la consapevolezza del singolo che se l'impresa va bene, è un risultato ottimo per entrambi.

## L'articolo 18 è stata una delle battaglie molto voluta da Sacconi di una parte delle forze politiche confluite nel Pdl. Le parole di Tremonti si collocano fuori da quel filone?

Tremonti ha detto delle cose scontate. Era a un convegno sulla partecipazione dei lavoratori e ha spiegato che questo è possibile quando la forza lavoro condivide gli sforzi dell'azienda. Ma per identificarsi nell'impresa occorre stabilità. In Italia sono pochi i licenziamenti individuali, mentre sono tantissimi gli abbandoni volontari. Tremonti voleva pungolare le imprese, affinché si migliorino i rapporti coi lavoratori.

## Tremonti difende anche gli ammortizzatori sociali italiani, come Inps e famiglie. Ha ragione?

Sì. L'Inps è il principale elemento per il sostegno al reddito quando si perde il lavoro e la sua importanza è fondamentale. Tuttavia, non si può negare che anche la famiglia ha avuto e ha importanza nei periodi di transa-

zione lavorativa, di scelta dei giovani. Tutti elementi che dovrebbero essere propri del sistema scolastico.

**All'estero il lavoro è altamente flessibile e non esiste il mito del posto fisso, fattore che garantisce produttività industriale e stimoli per i lavoratori. Cosa crede sia meglio per l'Italia? Un conto è la stabilità occupazionale, un conto è il posto fisso. Al nostro paese occorrono due cose: stabilità dei redditi e mercati inclusivi che creino lavoro. Il resto viene da se.**

## Secondo lei Tremonti potrebbe credere di risolvere la crisi occupazionale con il ritorno al posto fisso?

La stabilità è un valore positivo, ma anche la flessibilità non si deve sottovalutare. Nel pubblico impiego il fenomeno dei fannulloni è finito, grazie a meccanismi di esclusione basati sul merito e sulla produttività. È poi chiaro che un eccesso di flessibilità si può trasformare in precarizzazione. Occorre un giusto mezzo. Se in Italia si perde lavoro è un dramma, mentre all'estero è visto come un cambiamento in meglio. Guardiamo i cicli delle imprese, che diventano sempre più brevi. Credo che oggi sia impensabile ragionare con l'ottica del posto fisso.

F.G.

